

# Novas de Padria

## Maju

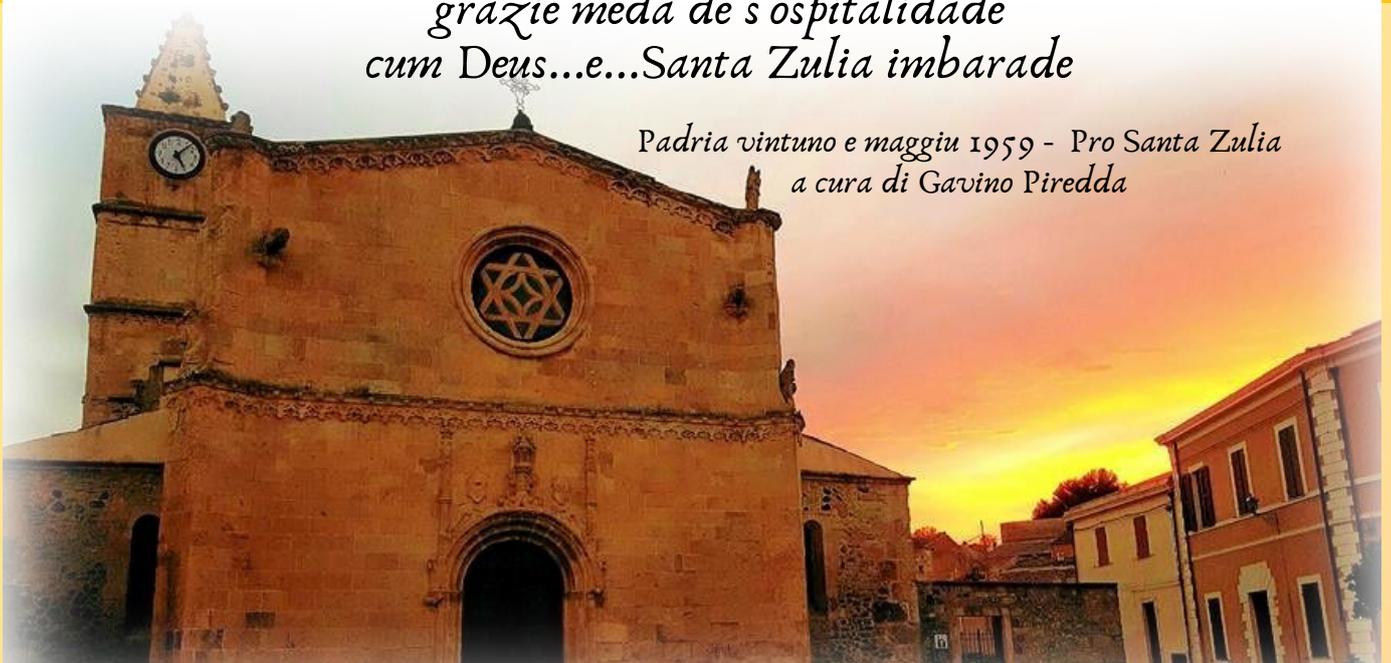
"Già chi sezis sempre istada  
de Gjesus verace isposa  
Santa Giulia gloriosa  
siedas nostra avvocada

In Cartagine naschezis  
de nobile marchesadu,  
ma su Deus umanadu  
dae minore adorezis  
e pro isse cunservezis  
sa puresa intemerada [...]"



[...] Padria t'auguro da 'e coro  
chi tenzas cantu bramas 'e isettas  
e a chent'annos custa festa fettas  
cum d'onzi bene saludu e decoro  
ca ses' tue sa perla 'e logudoro  
sezida in pes 'a tres collinettas  
grazie meda de s'ospitalidade  
cum Deus...e...Santa Zulia imbarade

Padria vintuno e maggiu 1959 - Pro Santa Zulia  
a cura di Gavino Piredda



Questo periodico nasce per raccontare la storia del nostro paese.  
Per valorizzare e apprezzare insieme sempre di più i nostri usi, tradizioni e monumenti storici, testimonianze del nostro passato, fino ad arrivare alla nostra quotidianità.  
Sarà un modo per confrontarci, scambiarci opinioni e divertirci insieme.

1 ragazzi del Servizio Civile

## Chiesa di Santa Giulia

La parrocchiale di Santa Giulia di Padria è uno dei capolavori dell'architettura gotico-aragonese in Sardegna. Lo stile gotico-aragonese fu introdotto in Sardegna nel XIV secolo dagli Aragonesi durante la conquista militare dell'isola. Questo stile conosce il suo primo esemplare in Sardegna nel Santuario di Bonaria, a Cagliari, edificato, tra il 1324 e il 1325, ad opera delle maestranze catalane, giunte nel 1323 al seguito dell'esercito guidato dall'infante Alfonso d'Aragona per la conquista territoriale del "Regnum Sardiniae et Corsicae". Dal prototipo del Santuario di Bonaria, si diffuse nell'isola la tipologia costruttiva di stile gotico iberico, che continuò ad essere adottata in Sardegna fino a tutto il Cinquecento. È solo verso l'inizio del XVI secolo, che nel nord Sardegna, incomincia ad affermarsi con chiarezza uno stile di marca iberica nell'architettura religiosa: uno stile che può già definirsi tardo-gotico al suo primo apparire e che resisterà nell'isola per oltre un secolo. In una piccola area del Meilogu sorsero allora ben nove chiese parrocchiali che, per quanto disperse nel tempo sull'arco di circa cento anni, mostrano nel loro insieme un'unità stilistica e una continuità di forme davvero eccezionali. Accogliendo e come cristallizzando nel tempo i moduli gotico-aragonesi, adattandoli al gusto della religiosità locale, le maestranze catalane immigrate e quelle indigene che ne rilevarono l'eredità, diedero vita ad un'architettura d'importanza e paradossalmente originale: un'architettura che può definirsi gotico-logudorese. L'attuale edificio, come attestato dai due stemmi raffigurati in facciata, venne edificato a cura del vescovo di Bosa Pietro de Sena, alla cui diocesi la Pievania di Padria apparteneva, e a cura della famiglia dei de Ferrera, baroni di Bonvehi che acquistarono la villa di Padria dopo il 1436. La costruzione dell'impianto gotico-aragonese ebbe inizio alla fine del 1400 e venne riaperto al culto nel 1520, come attesta l'iscrizione posta a memoria sulla facciata al di sopra del portale.





La facciata a due spioventi mostra elementi caratteristici dell'architettura gotico-aragonese. Si notano i robusti contrafforti laterali che si prolungano sopra la cornice in gradoni ornati da due statue di profeti, il portale gigliato con i due pilastrini che si slanciano oltre l'arco a tutto sesto a sostenere due figure mostruose, due doccioni raffiguranti figure mostruose (i gargoyles), che ritroviamo anche nel retro, infine i due angeli e il tetto a capanna. Il campanile a pianta quadrata è decorato con archetti, con gli spigoli della cuspide ornati da motivi floreali stilizzati. La parte bassa fu costruita insieme alla chiesa, mentre i due ordini alti risalgono alla fine del Cinquecento. Nello spazio intorno alla chiesa si estendeva l'area cimiteriale. In epoca medievale e moderna, le aree cimiteriali si concentrarono intorno e dentro le chiese dove, soprattutto nel XVI secolo, si diffuse l'utilizzo di camere funerarie, ricavate sotto il piano di pavimentazione, di proprietà di famiglia gentilizie e di corporazioni. Gli scavi archeologici hanno rivelato che le deposizioni avvenivano sia all'interno che all'esterno dell'edificio, nell'area oggi trasformata in giardino. L'area era destinata ad accogliere le sepolture dei fedeli meno abbienti, certamente più numerosi. Il ruolo sociale che il defunto aveva nella vita terrena, erano testimoniati dalla distanza della sua tomba dalle mura della chiesa. Il cimitero non era però soltanto luogo di sepoltura ma, con la chiesa, costituiva il fulcro della vita sociale. Come altre chiese, anche Santa Giulia svolse per i fedeli il doppio ruolo di centro di aggregazione e di sepoltura. Con l'editto napoleonico di Saint Cloud (12 Giugno 1804) vennero proibite, per questioni igienico sanitarie, le sepolture nei centri abitati e promosse la realizzazione di veri e propri cimiteri. In Sardegna, dovremo aspettare la metà dell'800, in particolare a Padria è solo nel 1864 che l'amministrazione comunale diede l'incarico di progettarlo là dove sorge attualmente.

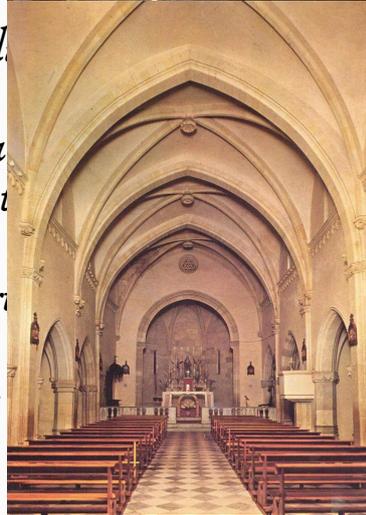


# L'Interno

L'attuale edificio fu riedificato su preesistenti impianti di culto riconducibili a diverse epoche: età paleocristiana, con tomba monumentalizzata e venerata; età bizantina con chiesa mononave; età medievale, con basilica a tre navate. All'interno dell'attuale chiesa sono visibili, grazie alla complessa indagine archeologica di cui è stata oggetto, altre chiese, a testimonianza dell'intensa e rilevante attività di culto e amministrativa di Padria. La costruzione gotico-aragonese, voluta dai nuovi feudatari, fu realizzata per restituire ai padri una Parrocchiale e Pieve con caratteri monumentali, inserita armonicamente nel nuovo assetto urbano, con la particolarità dell'abside ad ovest. Si presenta con un'unica navata senza transetto, con cinque campate aperte lateralmente su cappelle voltate a crociera. La copertura in pietra è a volta ogivale. Le campate centrali, a pianta rettangolare, sono anch'esse voltate a crociera, semplici strutture segnate da costoloni, ciascuna con la gemma centrale o chiave di volta, raffiguranti immagini di santi o decori stilizzati molto semplici. Il presbiterio (capilla major), a pianta quadrata, più bassa e stretta della navata, è voltata a raggiera, suddivisa in sette spicchi impostati su gemme che a loro volta convergono nel rosone centrale. Nella prima campata, così come nel presbiterio, ritornano le figure dell'Aquila, del Leone, del Toro e dell'Angelo che raffigurano i quattro evangelisti: San Giovanni, San Marco, San Luca e San Matteo. Nel presbiterio, compaiono altre due figure presumibilmente San Pietro e San Paolo, vista la loro posizione centrale. Molto interessanti sono i capitelli e le mensoline di imposta delle colonnine d'angolo, da cui si dipartono le costolature che sottolineano le volte delle cappelle. Nelle decorazioni troviamo figure di angeli, animali e musicisti di impronta tardo gotica.

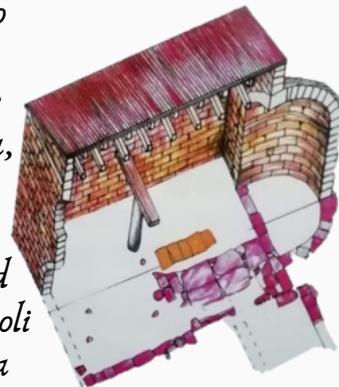
## La Tomba Venerata

Il cunto della Martire Julia viene professato in origine probabilmente in venerazione di una tomba monumentalizzata (martirion) risalente al VI sec. d.C. che, nonostante lo scorrere del tempo, mantiene un ruolo principale nella costruzione delle chiese in età successive. La tomba venerata, giunta a noi inviolata, conservava al suo interno un unico oggetto, una brocchetta, attualmente custodita all'interno del nostro museo archeologico.



## La Chiesa in età Bizantina

La prima vera e propria chiesa sembra risalire ad un periodo posteriore al VII sec. d.C. e probabilmente è già titolata alla Santa Martire cristiana Julia. L'impianto viene edificato sul luogo sacro che racchiude la tomba venerata monumentalizzata e le tombe privilegiate, deposte accanto ad essa nel corso del VII sec. d.C. L'edificio è di modeste dimensioni, a navata unica, con un braccio a sud-est, destinato ad accogliere il fonte battesimale, e con l'abside ad oriente come quella del precedente martirion. La piccola chiesa bizantina, che univa in un singolo complesso un luogo di venerazione e uno di culto, è l'espressione delle mutate esigenze liturgiche. Infatti la comunità cristiana, che si era costituita nell'ambito e nel territorio circostante, si era allargata ed era necessario un nuovo edificio per riunirla in preghiera. In questi primi secoli del cristianesimo, la comunità di Padria sembra già scegliere la Santa Giulia come chiesa madre.



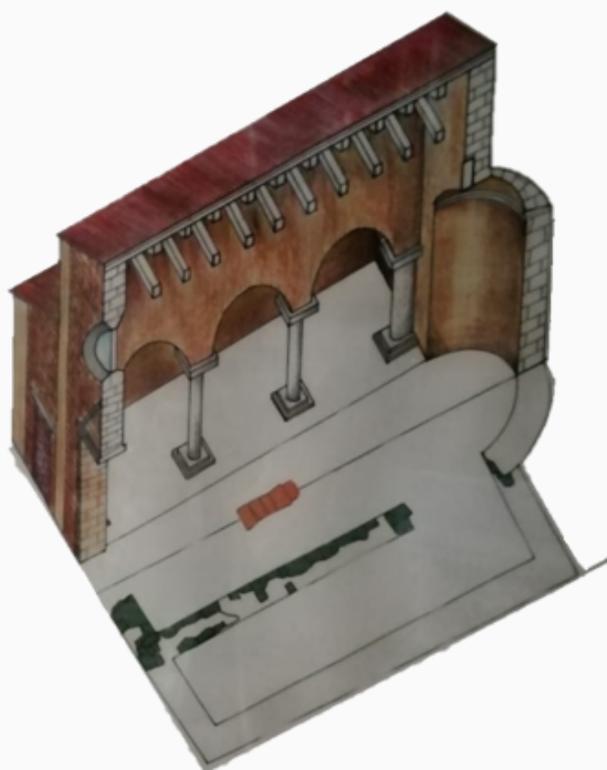
Lo scavo archeologico particolare della pavimentazione dell'aula realizzata in grandi lastre ed elementi sferici in pietra nei punti di giuntura



Lo scavo archeologico particolare dell'abside realizzata ad ampliamento dell'abside del martirion

## La Chiesa nel Medioevo

È nel medioevo che la Santa Giulia di Padria assume un aspetto monumentale. La piccola chiesa bizantina viene trasformata in un edificio di culto di più ampie dimensioni, a tre navate, con abside orientata ad est e la tomba venerata come asse longitudinale. Il nuovo edificio, con l'annesso battistero e l'area cimiteriale, è destinato non più solo ai fedeli della popolazione locale, ma anche a quelli residenti nelle campagne circostanti. La Parrocchiale assume in questo periodo la funzione di Pieve, chiesa madre a capo di una Pieve, organo amministrativo ecclesiastico di un ampio territorio rurale gravitante su Padria. Responsabile della Pieve era il Pevano, rettore e parroco, che governava il vasto territorio insieme ad un collegio di chierici. Dalla Pieve dipendevano altre chiese succursali, cappelle e filiali.



# Santa Giulia

Le poche informazioni attendibili su Santa Giulia provengono da un Passio del VII secolo, scritta secoli dopo la sua morte e intrecciata a miti e leggende. Iulia apparteneva ad una nobile e aristocratica famiglia di Cartagine che, caduta in rovina, portò la fanciulla ad essere ridotta in schiavitù e venduta al mercante Eusebius. L'uomo, sebbene pagano, teneva in gran considerazione le doti umane e spirituali di Iulia, essendo lei una schiava devota, tanto da condurla con sé durante i suoi viaggi. Nel tragitto verso la Gallia, la nave naufraga in prossimità della Corsica e l'equipaggio fa sacrifici agli dei per scampare alla morte, tutti tranne Iulia, perché di fede cristiana. Il governatore dell'isola, Felice, punta gli occhi su quella dolce e bella schiava, e chiede al mercante Eusebio di poterla acquistare. Quest'ultimo risponde negativamente, provocando l'ira del governatore, il quale approfittando dell'ubriachezza del mercante siriano, si fa portare dinanzi a Iulia, promettendole la libertà dalla condizione di schiava se avesse fatto un sacrificio agli dei. Allora la donna avrebbe risposto "io sono già libera servendo Gesù Cristo mio Signore, mentre non potrei mai esserlo se servissi i vostri idoli pagani". Non riuscendo a convincere la fanciulla, Felice, furente, ordina che le strappino i capelli, la torturino e la crocifiggano come il Dio che tanto amava. Si racconta che, quando la fanciulla emise l'ultimo respiro, una colomba volò via dalla sua bocca e che, i seni recisi, cadendo a terra, fecero sgorgare due sorgenti. Il martirio di Iulia fu annunziato ai monaci di una piccola isola nelle vicinanze, i quali, armata una nave, furono da un vento favorevole condotti nel luogo del supplizio. Deposito il corpo di Iulia dalla croce, lo portarono sulla nave e fecero vela verso l'isola di Gorgonia, dove lo tumularono e ne tramandarono la memoria. Nel 763 le spoglie di Iulia furono fatte traslare a Brescia da Desiderio, re dei Longobardi, e deposte nella chiesa di san Salvatore. Nel 1500 le fu costruita una grande basilica e le sue reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore. La venerazione alla martire cristiana Iulia è legata all'acqua, elemento primario per la vita dell'uomo, che in ogni tempo assume valenza rituale, di rinascita e purificazione.

A Padria, il culto di Santa Giulia è professato probabilmente in venerazione di una tomba monumentalizzata (martirion); esso permane vivo nel tempo dando origine ad una serie di edifici chiesastici a Lei titolati che si sviluppano nel luogo della sepoltura.





# Monumenti Aperti



*Monumenti aperti è una delle più importanti manifestazioni in Sardegna per la promozione e la valorizzazione dei beni culturali presenti nel territorio.*

*Nata nel 1997, a Cagliari, dall'impegno di un gruppo di studenti universitari, arriva oggi alla sua XXIII edizione. Ogni anno aumenta il numero dei paesi e delle città che aderiscono alla manifestazione, anche al di fuori dell'isola, coinvolgendo volontari e studenti, adulti e bambini, che per due giorni diventano ciceroni dei tesori custoditi nei propri territori.*

*Padria partecipa attivamente dal 2014, proponendo ogni anno nuove iniziative che animano le vie del paese e offrendo ai suoi visitatori, oltre che le bellezze del territorio, anche scorci di vita passata con prodotti tipici della sua tradizione.*

*Quest'anno il paese si arricchisce dei seguenti appuntamenti:*

## Eventi speciali

### Centro storico Piazza del Comune

Sabato alle 15.30

#### Apertura della manifestazione

Davanti alla Chiesa di Santa Giulia si darà avvio all'edizione Monumenti Aperti 2019

### Piazza del Comune, piazza dei Balli, piazza Larga, piazza Cavallotti e altre vie del paese

Domenica dalle 16.30

#### Sfilata di Mamuthones e Issohadores a cura della Pro Loco Mamoiada

Tra le maschere del carnevale barbarico quelle di Mamoiada sono certamente tra le più conosciute. Il Mamuthone è inteso come simbolo di negatività, una vittima della natura, ma anche più semplicemente come elemento dormiente della natura stessa che incarna il buio, l'inverno e il freddo e che contrasta con s'Issohadore che con i suoi colori e la sua grazia non può che rappresentare la luce, la primavera ed il risveglio della nuova vita. I due gruppi portano avanti una vera e propria cerimonia impregnata di mistero. La danza macabra e cadenzata dei Mamuthones contrasta con le movenze agili degli Issohadores; il tutto segue però un preciso ritmo.

### Convento Franciscano

Sabato dalle 15.30 alle 19.30

Domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

#### Antiche arti e antichi mestieri

Laboratori delle arti e mestieri antichi.

### Piazza del Comune, piazza dei Balli, piazza Larga e piazza Cavallotti

Domenica dalle 16.30

#### Balli tradizionali sardi

Il Gruppo folk Is Campidanesas propone i balli tradizionali sardi nelle vie e piazze del paese accompagnato da Antonello Salis alla fisarmonica e organetto e Stefano Sotgiu alla chitarra e voce.

### Vie e piazze del centro storico

Domenica dalle 16.30

#### Cori tradizionali sardi

Rassegna di canti sardi eseguiti dal Coro "Paulicu Mossa" di Bonorva.

### Vie e piazze del centro storico

Sabato con partenza alle 15.30, domenica con partenze alle 10.30 e 15.30

#### Un Giro in bicicletta

Si andrà alla scoperta del meraviglioso Parco dei Tre Colli e del suggestivo centro storico padriese.

Sabato dalle 15.30, domenica dalle 10.00

#### Esposizioni e laboratori didattici di antiche arti e mestieri / Esposizioni di artigianato locale / Punti ristoro

Noleggio biciclette gratuito per i visitatori presso l'info center Viva in via Nazionale 11 (disponibilità limitata).

Mentre visitiamo i vari monumenti possiamo fermarci a gustare i prodotti tipici del nostro paese e ammirare i lavori dei nostri artigiani.



Arti e Mestieri



Esposizione "Janas"



Decorazioni in Legno



Esposizione Coltello Sardo



Degustazione e Esposizione Formaggi



# Monumenti Aperti



Photo Alessandra Nieddu

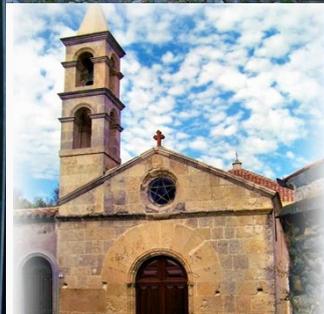


Photo Alessandra Nieddu



## Agenda del mese

MER  
1

Festa del 1° Maggio presso la  
campagna di Serra e Mesu

VEN  
3

h. 19:00 Riunione di Monumenti  
aperti presso l'ex convento

11-12

Monumenti aperti

MAR  
21

Vespri di Santa Giulia

MER  
22

Festa di Santa Giulia

## Sport

*Per chiunque volesse tenersi in  
forma, quando il tempo non lo  
permette, può usufruire della  
palestra comunale gestita  
dall'associazione "A.S.D.  
Pol. Padria". Per info  
rivolgersi agli stessi.*

## Padria Calcio



SQUADRA	PT
↓ Ottava	67
↑ Ploaghe 1994	60
↑ Florinas	60
↑ Montealma	59
↑ Treselghes	54
= San Paolo Apostolo	49
= Audax Algherese	49
= Sogma	47
↓ Sporting Cantera	37
↑ Padria	32
↓ Boyl Putifigari	31
↑ Caniga Sassari	28
↓ Frassati	23
↓ Mores	19
= Minerva	13
↓ Willer	1

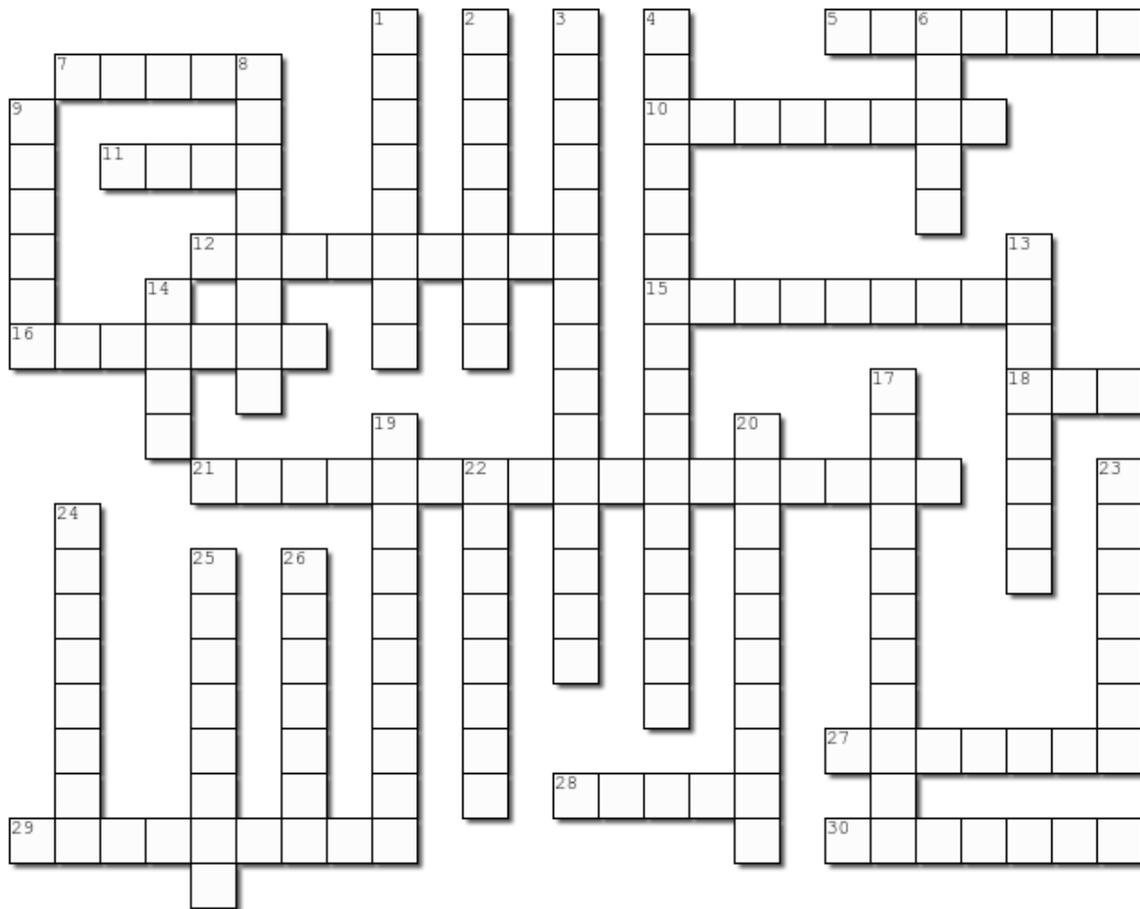
14° GIORNATA		ANDATA	RITORNO
FRASSATI	PADRIA	13/01 6 - 2	05/05
15° GIORNATA		ANDATA	RITORNO
PADRIA	SAN PAOLO APOSTOLO	20/01 0 - 1	12/05



# CruciPadria

## Santa Giulia

Rispondi alle domande e completa il cruciverba!



### Orizzontale

5. Vi predicava il prete un pò di tempo fa
7. Oltre alla croce, cosa tiene in mano S.Giulia
10. Lo è il pozzo presente in chiesa
11. Quante cappelle ci sono all'interno della chiesa di Santa Giulia
12. Il prete attuale della parrocchia di Santa Giulia
15. Dov'è nata S. Giulia
16. Di quale commerciante era la schiava
18. Quante chiese per S.Giulia
21. A chi è dedicata la lapide presente nella prima cappella a destra della chiesa di Santa Giulia
27. Riposa all'interno di una teca nella chiesa
28. In quale direzione è rivolta l'abside della chiesa di Santa Giulia
29. Hanno voluto la costruzione della chiesa di Santa Giulia
30. Oltre ad essere la patrona di Padria, Santa Giulia è anche la patrona di

### Verticale

1. Continua il Gosos 'Santa Zulia...'
2. Storico campanaro di Santa Giulia
3. Lo stile della chiesa patronale
4. La chiesa di S.Giulia venne riaperta nel mille...
6. La Santa nella 3° cappella della chiesa principale
8. Con quale pietra è stata costruita la chiesa patronale
9. Il ceto sociale originario di Santa Giulia
13. Quando festeggiamo Santa Giulia
14. Alla sua morte le vennero recisi
17. Sono rappresentati nella prima parte della navata e nel presbitero della chiesa patronale
19. Come Gesù, Santa Giulia venne ...
20. Qual è l'unico oggetto rinvenuto all'interno della tomba venerata
22. La chiesa di Santa Giulia lo è stata nel medioevo
23. In che isola subì il martirio la giovane Iulia
24. Le stesse figure sono presenti a Notre Dame
25. Lo era il giardino adiacente alla chiesa
26. Lo è Giulia, Santa e ...

**"Padria oe festa bos faghet e bos pregat cun fervore:  
tenzat fide in su Signore e su saludu non manchet,  
ogni grazia chi nos mandet sa Provvidenza onorada".**